

**VAIE** La svolta dopo le proteste e grazie all'intervento dei prefetti di Torino e Lecce

# «Garanzie sulla continuità» Nuove speranze per la Alcar

Passi in avanti per l'Alcar di Vaie, dopo il vertice in prefettura a Lecce sulla difficile vertenza dell'Alcar Industrie srl con sedi a Lecce e Vaie. Dal Prefetto, che ha convocato i commissari e il tribunale, sono arrivate rassicurazioni sul futuro dell'azienda e dei circa 500 lavoratori. Dopo la protesta di ieri e l'interessamento delle prefetture di Lecce e Torino, i lavoratori di Lecce e dello stabilimento di Vaie possono, forse, tirare un sospiro di sollievo: la continuità produttiva è garantita. A dare rassicurazioni in tal senso sono stati mercoledì mattina i commissari ed il presidente della sezione commerciale del Tribunale di Lecce, Anna Rita Pasca, che il prefetto ha incontrato stamattina alle 9,30 a Lecce. «Nella riunione con le rappresentanze sindacali unitarie di Alcar e con i Segretari Generali di Fim-Cisl e Fiom-Cgil di Lecce, il rappresentante territoriale del Governo ha ribadito il massimo impegno per la salvaguardia dei livelli occupa-

zionali - hanno fatto sapere Tony Inserra della Fiom Cgil e Rocco Cutrì della Fim Cisl - Notizia che in parte mitiga lo stato d'animo dei lavoratori, anche se permangono ancora notevoli criticità su altri aspetti, come ad esempio il pagamento in ritardo della cassa integrazione per Covid, i versamenti al Fondo Cometa e diversi altri debiti che l'azienda vanta verso i lavoratori». Sarà oggetto di ulteriori chiarimenti soprattutto la questione che ha scatenato la protesta di questi giorni: il tetto di spesa mensile di 10mila euro a fornitore. Su questo aspetto, a dire della gestione commissariale, ci sarebbe stata una cattiva interpretazione da parte dell'impresa sul contenuto dell'ordinanza del Tribunale e una conseguente cattiva comunicazione, "viziata" da questo fraintendimento. «Il prefetto ha poi coinvolto formalmente tutti i livelli istituzionali, come chiesto ieri dalle organizzazioni sindacali, a partire dal ministero dello sviluppo eco-

nomico, che potrebbe offrire un sostegno concreto alla risoluzione della vertenza - hanno fatto ancora sapere i due sindacalisti - Dalla Prefettura giunge anche la rassicurazione alle organizzazioni sindacali di una tempestiva e trasparente comunicazione sulla evoluzione della vertenza anche in merito alle trattative intavolate con alcuni potenziali acquirenti, già avviate dalla gestione commissariale. Quanto sopra sono le comunicazioni che ci giungono

dall'incontro che oggi si è tenuto a Lecce. Le organizzazioni sindacali Fim-Cisl e Fiom-Cgil di Torino rimangono in attesa, così come concordato con il prefetto di Torino nell'incontro di ieri 20 ottobre, per una apposita riunione di aggiornamenti e da parte della Prefettura di Torino». Ora la palla passa a Torino, ma la situazione appare meno bloccata rispetto a martedì, quando c'è stato il presidio in piazza Castello.

Stefano Toniolo

ROMA Ca

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020

20

# Trasporti, scuole infanzia, Regio e sanità: giornata di scioperi

40

scuole

su 59 hanno aderito alla manifestazione della Cub. Il trasporto pubblico si fermerà per 24 ore. Garantite le fasce protette dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15.

«**A**viso ai genitori: oggi il servizio sarà sospeso». Molti nidi e scuole d'infanzia comunali aderiranno allo sciopero nazionale indetto dalla Cub, oltre ad insegnanti delle scuole statali, del mondo della formazione fino all'Università, e ad una delegazione di lavoratori del Teatro Regio. Un «venerdì nero» anche per i trasporti, con lo sciopero di 24 ore dei mezzi Gtt, e per la protesta degli studenti a partire dalle 9,30 davanti al liceo Einstein in Barriera di Milano. Le educatrici e le maestre, dipendenti comunali e delle cooperative, si troveranno

alle 10 in presidio davanti al Municipio, in una piazza Palazzo di Città occupata in parte dai lavori per le Luci d'artista. Alle 12 si sposteranno in piazza Castello, davanti alla Regione, insieme ai lavoratori della Sanità privata. «L'adesione sarà massiccia negli asili: su 59 scuole d'infanzia, 40 hanno aderito e tra queste oltre 30 sospenderanno il servizio — prevede Cosimo Scarinzi della Cub Torino —. Le colleghe vivono un aggravio dei carichi di lavoro, un forte disagio derivante dalle misure necessarie per la situazione sanitaria, un peggioramento retributivo». I



In agitazione Il personale viaggiante di Gtt

lavoratori della sanità privata, invece, hanno da dieci anni il contratto bloccato. «Pensiamo ai dipendenti delle Rsa, sono chiamati eroi, ma con un salario in caduta libera», aggiunge Scarinzi che spiega la partecipazione a sorpresa dei lavoratori del Teatro Regio. «Protestano per le ricadute sull'organico e sulle condizioni di lavoro che derivano dalla crisi del teatro». L'obiettivo degli studenti che manifesteranno davanti all'Einstein in via Tollegno è invece la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina. Interverrà online all'incontro con gli studenti e il preside Marco Chiauzza, previsto dal

convegno «Settimana Lavoro 2020» di Ismel. «Una vera e propria farsa — sostengono i ragazzi del Ksa — il tentativo di farsi la passerella a discapito nostro». E in città sarà difficile muoversi. Lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale è stato proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e dalla Rsu del personale viaggiante, «su temi inerenti l'emergenza Covid e altre tematiche aziendali». Il servizio sarà garantito nelle fasce protette, dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Saranno sospese tutte le limitazioni al traffico.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORRUCHE DELLA SONA

P 5

3



In rapporto agli abitanti la situazione è critica: il tasso di positivi al singolo tampone è del 18%  
Con questi numeri tra una settimana si stimano quasi 3 mila nuovi contagiati ogni giorno

# Ricoveri e intensive, il Piemonte preoccupa più della Lombardia

## L'ANALISI

ALESSANDRO FERRETTI\*

La Lombardia ha deciso di inasprire fortemente le misure restrittive per contenere l'epidemia, mentre il Piemonte ha scelto una linea più morbida. Si potrebbe pensare che la nostra situazione sia migliore di quella dei vicini: per accertarcene, confrontiamo i dati degli ultimi sette giorni delle due regioni.

Il dato rispetto al quale il Piemonte ha una situazione meno allarmante rispetto alla regione vicina - considerata la più a rischio - è quello dei decessi medi giornalieri: 1,21 per milione di abitanti contro 1,63. Anche il tempo di raddoppio dei decessi giornalieri è più lungo (8,3 giorni contro 7,1).

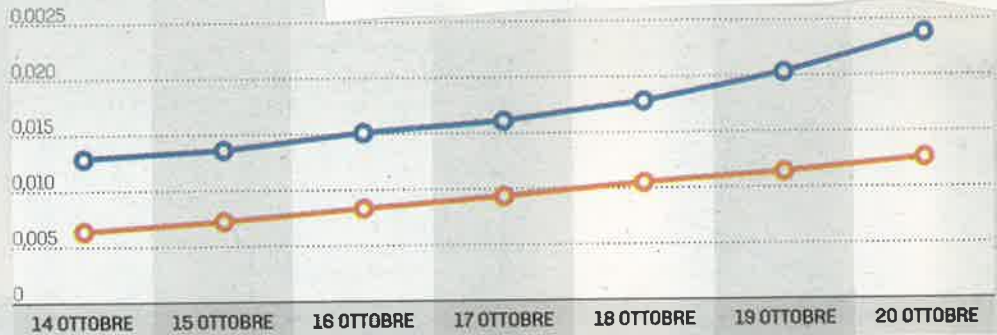
Rispetto al numero di contagi giornalieri le regioni sono invece molto simili. In entrambe la media su sette giorni è di 280 contagi per milione di abitanti, ma in Piemonte il tempo di raddoppio è più breve (5,8 giorni contro 6,5) e questo vuol dire che il contagio corre più veloce.

Negli ospedali invece la situazione è più problematica: il Piemonte ha 300 ricoverati ogni milione di abitanti contro i 183 della Lombardia, e anche se il tempo di raddoppio è leggermente più lungo (6,4 giorni invece di 6) lo scarto tra i valori di partenza è tale che di questo passo il sorpasso avverrebbe a gennaio.

Anche sulle terapie intensive il Piemonte prevale con 18 casi per milione di residenti contro 15,5: dato il tempo di raddoppio più lungo (7,2 giorni contro 6,2), a questo ritmo l'eventuale sorpasso lombardo avverrebbe a inizio novembre. Infine, i

## IL CONFRONTO

Ricoverati con sintomi/popolazione



Terapia intensiva/popolazione



L'EGO - HUB

**5,8**  
i giorni in cui  
raddoppiano i casi  
Covid piemontesi  
In Lombardia 6,5

**300**  
i piemontesi ricoverati  
ogni milione di abitanti  
mentre in Lombardia  
sono meno, 183

**18**  
i pazienti in terapia  
intensiva ogni milione  
di abitanti in Piemonte  
contro i 15,5 lombardi

tamponi: nonostante il gran numero di tamponi degli ultimi giorni, il sistema di tracciamento piemontese appare più in sofferenza. La percentuale di positivi rispetto ai tamponi totali è in media dell'11% contro il 10% lombardo, e se escludiamo i tamponi ripetuti sale al 18% contro il 16%. In definitiva, è difficile dire quale delle due regioni se la passi meglio, e da questi dati non è evidente il motivo per la netta differenza di approccio dei governi regionali.

Cosa possiamo aspettarci nei prossimi giorni nella nostra regione? Ovviamente fare previsioni è impossibile, ma per avere un'idea possiamo calcolare lo scenario che avremmo tra sette giorni nell'ipotesi che il contagio continui con la progressione esponenziale della settimana passata: la media dei contagiati giornalieri passerebbe dagli attuali 1.230 a 2.800, il totale dei ricoverati salirebbe dai 1.305 di oggi a oltre 2.700 (il picco

di aprile fu di 3.985), le terapie intensive da 79 a 150 pazienti. Il sistema di tracciamento, se anche riuscisse a raggiungere la sua potenzialità massima teorica di 14 mila tamponi medi al giorno, sarebbe in enormi difficoltà perché la percentuale dei positivi sui tamponi passerebbe dall'11% al 19%.

Se questi sono appunto numeri ipotetici, una previsione meno aleatoria può essere fatta per i decessi: Giorgio Parisi, fisico e presidente dell'Accademia dei Lincei, ha proposto un metodo per stimare i decessi a partire dal numero dei contagi. Adattando il suo metodo al caso piemontese, se ne deduce che tra sette giorni potremmo trovarci con 10-14 decessi al giorno. Considerato che il 10 ottobre avevamo ancora un solo decesso al giorno ne risulterebbe che le vittime sarebbero più che decuplicate nel giro di 20 giorni. —

\*fisico Università di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

GIANNI GIACOMINO

## Chiude Auchan c'è la cassa per 260 addetti

 Dopo l'Auchan di Venaria, oggi anche l'ipermercato Auchan di corso Romania, dove lavorano circa 260 addetti, è rimasto chiuso. Come il punto di Venaria - che occupa circa 210 dipendenti ed è chiuso già da alcuni giorni - anche quello ai confini con Settimo sarà interessato da lavori di ristrutturazione generale all'interno dello stabile per ricavare, oltre gli alimentari, spazi per ospitare altre aziende.

Nelle due sedi commerciali che passeranno a Conad, migliaia di metri quadrati di capannoni fi-

niranno, molto probabilmente, per essere occupati da un'azienda del settore dell'abbigliamento e del tessile. Ieri i vertici di Margherita spa e di Conad Nord Ovest Tirrena Insieme srl, le organizzazioni sindacali Fisascat-Cisl, Filcam-Cgil e Uil-Tucs e le rsu, si sono incontrati con i rappresentanti del Mise, insieme ai funzionari della Regione per monitorare il flusso degli esuberanti iniziali alle ricollocazioni che, in Italia, sono passati dagli iniziali 2150 a 700. «Nell'accordo che andremo a siglare per sottoscrivere le regole sugli ammortizzatori sociali in questo periodo di chiusura - spiega Sabatino Basile della Fisascat-Cisl - occorre ricordare, all'interno dell'intesa, l'importanza della legge sulla salvaguardia occupazione firmato da noi lo scorso aprile, dove si puntualizzavano le regole della continuità con il mondo Conad e con gli industriali del tessile che arriveranno». In pratica gli ex dipendenti Auchan dovrebbero essere riassorbiti. —



## Corno o croce

GIULIA  
ZONCA

Sopra la lampada, a fianco dell'«Apertura del primo parlamento italiano», dipinto di T. van Elven che domina la sala consiliare di palazzo Lascaris adesso c'è un crocifisso. Un simbolo religioso dentro uno spazio istituzionale definito dalla sua laicità e il centro di un dibattito che non si sposta mai, fisso al muro.

Separazione tra stato e chiesa, disputa tra Don Camillo e Peppone, si può rivoltare la questione dall'alto in basso, ma la polemica resta appesa allo stesso chiodo da secoli. I leghisti festeggiano il crocifisso convinti che faccia ascolto come il rosario di Salvini da Barbara D'Urso e respingono l'opposizione con due frasi che si scontrano. «La croce in luoghi pubblici è legittima», vero, lo ha stabilito la Corte europea nel 2011, e «il crocifisso non deve essere in nessun modo divisivo». Sarà, ma diversi cattolici lo vedono come sfruttamento, gli atei non si sentono rispettati, chiunque crede in altre religioni resta escluso e quel simbolo che, comunque lo si veda, meriterebbe rispetto, piazzato lì, a tradimento, fa l'effetto di un corno rosso che scaccia il malocchio. O il Covid.

BUONGIORNO  
TORINO

11 PR

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020 **LASTAMPA** 31

11

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020 **LASTAMPA** 45

SANTA RITA

## Al Santuario la festa domani e domenica

Domani e domenica si terrà un bis della festa di Santa Rita «per guardare al futuro con speranza» con le celebrazioni, le preghiere, l'affidamento alla Santa delle rose. «La pandemia - spiega monsignor Mauro Rivella, parroco e rettore del Santuario - ci ha costretti a realizzare in tono minore, lo scorso 22 maggio, la solennità annuale. Ora vogliamo offrire a tutti un'occasione di festa, di raccoglimento e preghiera». La statua della Santa sarà portata nel cortile dell'oratorio (accesso da via Barletta), in modo che i fedeli possano renderle omaggio in piena sicurezza. L'accesso sarà consentito sabato (ore 8,30-21) e domenica (8,30-22,30), il servizio verrà garantito dai volontari che cureranno il percorso di visita all'interno dei cortili. Le Messe saranno celebrate nel Santuario sabato alle 7.15-8-10-16 e 18. Domenica Messe alle 7.30-9-10.30-12-16-18-19.30 e 21. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Sarah Martinenghi

Doveva vincere una scommessa Enzo Lavolta. L'aveva fatta con Stefano Esposito, sull'organizzazione del Terzo Forum, anche per dimostrargli «di non essere schiavo del sindaco», di poter cioè uscire dal suo «cono d'ombra» e prendere anche lui decisioni. Mentre l'ex assessore all'Ambiente del Comune sosteneva che l'organizzazione dell'evento alla fine sarebbe stata assegnata a Parcolimpico, l'ex senatore del Pd, convinto ci fosse «una camurria a favore del Lingotto», riteneva difficile riuscire a scalfire l'egemonia della location che era nelle preferenze di Piero Fassino. Sono le intercettazioni a rivelare le difficoltà, anche politiche, che ruotavano intorno alla competizione tra le due società, le uniche chiamate a spartirsi nei propri spazi i grandi eventi di Torino. E a svelare al contempo, per l'accusa, gli interessi a pilotare la gara a favore di Giulio Muttoni, nella primavera-estate del 2015.

La scommessa, vinta da Lavolta, serviva, secondo l'accusa degli investigatori, anche a dimostrare al politico «di essere capace di affrancarsi dall'influenza del sindaco Piero Fassino, di uscire dal cono d'ombra di quest'ultimo e di essere in grado di

# Terzo Forum, la telefonata di Lavolta al patron di SetUp

“Folli quelli di Gl events: anche Fassino ha capito che sono insostenibili. Mi raccomando tieni libera la location per l'evento”

prendere decisioni che sembravano scontate». Una scommessa «simbolica» ma che aveva come conseguenza «un vantaggio competitivo a favore di Parcolimpico e di Set Up». Anche se poi la gara salterà per il ricorso di Gl al Tar, e l'evento sarà fatto in Piazzetta Reale.



▲ Ex assessore Enzo Lavolta era responsabile all'Ambiente

Il 17 marzo Lavolta chiama Muttoni e non solo gli anticipa che sarà fatta una gara: «Volevo dirti che noi adesso avvieremo una piccola procedura che metterà in evidenza l'enorme disparità dei costi per l'organizzazione del Forum. Guarda, stiamo parlando di due preventivi clamoro-

samente diversi». Non è stato facile, gli spiega: «Sono arrivato a litigare con questi qui (Gl Events, ndr) perché sono folli. Ne ho parlato con il sindaco che ovviamente ha capito, finalmente che questa cosa qui è insostenibile». E quindi raccomanda a Muttoni la sua «preoccupazione»:

«Che almeno si sappia, che non si prenoti quel posto per altre cose, perché se no, poi, siamo inguaiati». Doveva in pratica assicurarsi che l'imprenditore non riservasse la location ad altri eventi. Muttoni lo ringrazia e si compiace della scommessa vinta: «Ti ringrazio perché sei stato molto... come mi avevi detto quel giorno, sei stato molto corretto nell'analisi. So che hai vinto anche una scommessa con Stefano» E lui spiega: «Ma sì, perché lui mi sfoffe sempre, dice che so' schiavo del Sindaco... prima o poi farò valere i 40 centimetri di differenza di altezza».

Ed è Esposito a informare l'amico Muttoni: «Solo per complimentarmi». «Abbiamo vinto il Forum?». «Ma cazzo, ma sei... cioè non conti più un cazzo Muttoni», lo schernisce. E lui: «Potevamo vincere solo noi.. perché noi avevamo chiesto l'insonorizzazione... son contento!».

Interrogato dal pm Colace Lavolta spiegherà: «L'iniziale strategia era di individuare in modo diretto la location, come in effetti riconosco che si parlò nella telefonata con Muttoni. Poi vi è stato un cambio di strategia nel mese di aprile 2015 quando abbiamo avuto la certificazione delle risorse nonché a seguito della scelta politica di disinnescare le conflittualità tra i due attori principali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL FATTO** L'edificio sacro del Mauriziano messo a disposizione per i test

# Come negli anni della guerra In chiesa per fare il tampone

**TORINO CRONACA QUI**

La cappella dell'ospedale Mauriziano, che è una vera e propria chiesa che affaccia su corso Re Umberto, non ospita più funzioni religiose, messe e funerali, ma si è trasformata in un'enorme sala d'attesa per tutti coloro che si recano in ospedale per essere sottoposti a tampone Covid. «L'ambiente è ampio - spiegano in ospedale - e ciò consente di rispettare il distanziamento necessario. Non avevamo alternative, se non i tendoni, ma la chiesa permette alle persone di rimanere al coperto». Il problema, almeno a giudicare dalla coda di ieri mattina, è raggiungere l'interno dell'edifi-

cio sacro. Infatti sono centinaia le persone che si sono recate all' hotspot del Mauriziano, di ogni età, alcuni senza alcun sintomo di coronavirus, altri con sintomi lievi: raffreddore o qualche linea di febbre. Non era mai accaduto che la chiesa venisse utilizzata a scopo sanitario, se non, per un breve periodo, durante la Seconda guerra mondiale. Tra le persone che sono in coda, c'è chi la prende con leggerezza e ironia: «Dirò una preghiera e magari passando dalla chiesa, chissà - spiega un pensionato - il tampone darà esito negativo». Ma c'è anche qualcuno che non gridisce e che per l'intera fila

tiene eloquentemente le mani in tasca. «Il problema - sottolinea una signora - non è dove si fa il tampone, perché la cosa importante è farlo, perché così non si può andare avanti».

CRONACA QUI

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020

PRIMO PIANO

N